

## Successione d'impresa: due strade percorribili

**BRESCIA** Il passaggio generazionale delle imprese riveste un ruolo cruciale: gli obiettivi dell'imprenditore che decide di ritirarsi sono legati alla necessità di garantire la stabilità gestionale creata negli anni, secondo uno specifico imprinting e con una propria cultura caratterizzante.

Le modalità giuridiche più efficaci a tale scopo sono due: il patto di famiglia e il trust. Il primo è l'accordo stipulato tra l'imprenditore, il coniuge e i legittimari di un'ipotetica successione e consente di trasferire l'azienda (o le partecipazioni) ad uno o più discendenti, rispettando la legislazione in tema di impresa familiare o di società. Gli assegnatari dell'azienda (o delle partecipazioni societarie), dovranno liquidare agli altri contraenti una somma di denaro (o in natura) pari al valore delle quote (salvo rinuncia) a compensazione della loro esclusiva futura gestione.

Spesso però l'imprenditore desidera garantire una parità di trattamento a tutti i membri della sua famiglia: il Trust è la valida alternativa. I beni oggetto del trust sono intestati al trustee (un discendente dell'imprenditore o un terzo) che diviene titolare dell'azienda, ma deve gestirla nell'interesse dei beneficiari, seguendo le linee guida dell'imprenditore e contenute nel trust. I vantaggi fiscali del trust sono poi rilevanti: l'esenzione dall'imposta sulle successioni e donazioni, dei trasferimenti di aziende (o di pacchetti di controllo), in trust costituiti per il passaggio generazionale dell'impresa. La circolare dell'Agenzia delle Entrate (n.61/E) ribadisce che, per il beneficiario residente, i redditi da trust sono redditi di capitale e che i dividendi della società, le cui partecipazioni sono in trust, sono esenti al 95% se percepiti da un trust, senza tassazioni ulteriori se il trust è opaco.

**Laura Bettoni**

GDB 16/1/11